

INVESTIRE A NAPOLI

FOCUS

Il Sole
24 ORE
Mercoledì 23 Settembre 2015
www.ilssole24ore.com

Il comparto dell'abbigliamento

L'imprenditore. Ambrogio Prezioso: «Qui sono presenti griffe e produttori internazionalizzati»

Intervista. Il presidente di Sistema Moda Italia, Claudio Marenzi, illustra il piano per far rientrare parte delle produzioni delocalizzate

«Reshoring: una vera opportunità»

VISTI DAL NORD

Il leader dell'industria di settore apprezza il polo vesuviano a cui riconosce una eccellente capacità di produzione

MILANO

■ «Si riporti in Italia, almeno una parte delle produzioni delocalizzate in Paesi a basso costo di manodopera». Il presidente di Sistema Moda Italia, Claudio Marenzi, ribadisce con forza l'impegno di Smi nel favorire il reshoring, cogliendo le opportunità che oggi offre l'Italia. Quali? Un euro debole rispetto al dollaro, la flessibilità adottata negli anni della crisi».

«Insieme a Unicredit - dice - e ai consulenti di PwC, vogliamo favorire il rientro delle produzioni delocalizzate. Sappiamo che così facendo si può perdere qualche punto di marginalità, ma si guadagna in time-to-market ed è per questo che, secondo i nostri studi, il 34% delle aziende sta considerando una qualche forma di reshoring, mentre l'8% l'ha già attuato».

La Campania come si inserisce in questo progetto?

Noi abbiamo individuato prioritariamente alcune aree, più orientate al lavoro in conto terzi, che sono Veneto e Puglia per i loro alti numeri di cassintegrati, ma è chiaro che è importante che si torni a produrre in Italia, dovunque si voglia, Campania in primis. E anche il governo sembra intenzionato a sostenere un flusso di questo tipo. Si sta pensando a forme di defiscalizzazione.

Quindile ritiene che il polo del

tessile e abbigliamento campano possa attrarre nella stessa regione nuovi investimenti?

Penso proprio di sì. Si tratta di un'area molto importante: con circa 4 mila imprese, con una netta prevalenza di aziende che fanno confezioni. Parliamo di un polo produttivo che sta avendo un trend di crescita molto interessante, con l'export incrementato del 7% circa anche nel primo semestre del 2015, molto più della media italiana.

Eppure per molti anni la Moda italiana era solo quella milanese e al Sud solo lavorazioni a basso valore aggiunto.

Non penso che ciò valga per il polo napoletano. Qui esiste una sartoria di antica e rinomata tradizione, soprattutto nella moda da uomo. Negli ultimi dieci anni sono affermate anche grandi aziende che si collocano nella fascia media di mercato e che stanno investendo molto sulla internazionalizzazione. Direi che la Campania, a differenza di altre aree produttive del tessile e abbigliamento italiano, e soprattutto del Sud, si è affrancata da tempo dal semplice lavoro in conto terzi e ha creato propri marchi. E su questa strada deve continuare a muoversi.

In che senso?

Anche in relazione alle produzioni delocalizzate da far rientrare in Italia: la Campania deve rimanere terra di eccellenze e di qualità. Un tessuto industriale di questo tipo può attrarre produttori dello stesso livello. Insomma, è proprio questa della qualità la carta da offrire per attrarre investimenti.

V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Smi Claudio Marenzi

